

ZDZISŁAW J. KIJAS OFMConv (Cracovia)

LO SPIRITO SANTO, CHE OPERA NEL MONDO E RINNOVA IL SUO VOLTO NEGLI SCRITTI DI GIOVANNI PAOLO II

Il numero dei testi pontifici ed anche la molteplicità dei motivi possono intimidire oppure scoraggiare per cercare la risposta alla domanda della presenza ed operatività dello Spirito Santo nel mondo. Un'altra difficoltà ed anche sorpresa può essere "apparente" mancanza del suddetto tema nei suoi discorsi. Uso il termine "apparente", perché nessuno dei suoi molteplici testi rivolto allo Spirito Santo possiede il titolo proprio oppure un titolo del capitolo con la suddetta operatività dello Spirito.

Per questo motivo sono stato costretto a consultare tanti testi pontifici estraendo da loro i motivi ricorrenti del suddetto tema. Dovevo allora non farmi prendere dalla tentazione di scoraggiamento e non farmi intimidire, ma con pazienza leggere i testi di Giovanni Paolo II nell'ottica della presenza dello Spirito nel mondo. Per la comprensione più chiara, ho diviso la mia riflessione in diverse parti. Dopo la breve riflessione sulla comprensione del mondo da parte del papa, passo al tema direttamente legato con la molteplicità dell'azione dello Spirito Santo nel mondo, che rinnova il suo volto.

IL MONDO RINNOVATO DALLO SPIRITO SANTO

Contrariamente allo Spirito Santo, il termine "mondo" possiede molti significati. Già sulle pagine del Nuovo Testamento comprensione del mondo è diverso, prendendo come esempio il vangelo di Giovanni, da quello dei sinottici. Nel caso di Giovanni "il mondo" appartiene ai suoi più amati sostantivi¹. Nel quarto vangelo si fa notare 78 volte, mentre solo 8 volte da Matteo, 3 volte da Marco e 3 volte da

¹ Cf. J. Kudasiewicz, *Duch Święty a grzech świata (J 16, 7–11)*, [in:] Jan Paweł II, *Dominum et Vivificantem. Tekst i komentarze*, (ed.) A. L. Szafrński, Lublin 1994, p. 178.

Luca. Il termine “mondo”, per Giovanni possiede diversi significati, differenti tra di loro, che qualche volta si mettono chiaramente nel senso opposto tra di loro. Il significato primario è tutto il cosmo creato (1, 10b; 17, 5), poi la terra oppure la condizione umana (1, 9.10a), tutto il genere umano (3, 16–17), particolarmente però descrive quella parte dell’umanità, che si mette contro Dio ed è docile ai suggerimenti di satana. Questo genere di mondo rimane nella posizione opposta a Cristo, agli apostoli ed ai suoi discepoli (1, 10c; 7, 7; 12, 31; 14, 30). L’autore pensa a questo ultimo genere del mondo quando scrive, che il mondo non vuole accogliere il Paraclito “perché non lo vede e non lo conosce” (14, 17). “Non conoscenza” indica impotenza radicale “del mondo” nei confronti dei valori soprannaturali e quelli della salvezza. L’uomo che si fida soltanto delle proprie forze, che si serve soltanto delle proprie risorse umane e carnali, è incapace a vedere il Regno di Dio ed entrare nella felicità eterna.

Secondo Giovanni il mondo non solo è incapace di accogliere Gesù e il Suo Paraclito, ma gli è addirittura nemico. Il mondo fa il processo giudiziario contro Gesù e tutti quelli che appartengono al gruppo dei suoi amici. Tale processo, cominciato in Palestina nei tempi di Gesù, dura fino ad oggi. È un processo permanente, dura continuamente e finirà nel momento della parusia. Il mondo che giudica i discepoli di Gesù, si permette ogni tipo di menzogna, che è l’arma del “diavolo” e cerca di distruggere la verità di quelli che credono in Gesù. Quel giudizio riguarda la mente e il cuore dei discepoli, per i quali intercede Gesù. La loro difesa sarà il Paraclito. “Lui interviene in quel tribunale interiore come Spirito di Verità, per difendere la rivelazione di Gesù contro la menzogna del mondo, dando ai discepoli la certezza della fede (1 Gv 5, 4–5). Il Paraclito, come testimone nel processo (16, 7–11) ‘del mondo’ contro Gesù, evidenzierà la colpa ‘del mondo’ nei confronti di Gesù. Grazie alla sua testimonianza la situazione cambierà radicalmente: l’accusatore diventerà accusato. ‘Il mondo’, che accusa Gesù e lo vuole condannare nella coscienza dei discepoli, sarà accusato e condannato nello stesso terreno interiore, cioè nelle coscienze”². Secondo Giovanni Paolo II la coscienza umana è il terreno dell’opera del Paraclito. Ecco in che modo parla il Papa: “La convinzione evangelica sul peccato sotto l’azione dello Spirito di Verità non può realizzarsi nell’uomo su altra strada, se non sulla via della coscienza” (DeV 43)³.

Giovanni Paolo II è d’accordo con tanti studiosi contemporanei, i quali dicono che “il processo” contro Cristo si fa “nell’arena delle coscienze umane”. La convinzione del mondo di peccato “non ha come obiettivo l’autoaccusa del mondo, neanche la sua condanna” (DeV 31),

² Ibid., p. 179.

³ Tutti i testi di Giovanni Paolo II, che si trovano nel testo, sono stati tradotti dal polacco in italiano.

perché Cristo non è venuto al mondo per giudicarlo e condannarlo, ma, al contrario, “ha come obiettivo la salvezza del mondo, la salvezza degli uomini” (DeV 27), perché “convincere di peccato – significa nello stesso tempo rivelare... come quel peccato verrà superato dall’offerta dell’Agnello di Dio” (DeV 39). “E contemporaneamente dal profondo di questa sofferenza – e subito dopo dal profondo del peccato, che non hanno creduto – lo Spirito porta una nuova misura dei doni all’uomo... Nel mistero della Croce opera l’Amore, che di nuovo porta l’uomo alla partecipazione della vita, che è in Dio stesso” (DeV 41).

Secondo Giovanni Paolo II non si può identificare il mondo con il male, perché (il processo) non si realizza nel mondo, ma nella coscienza umana. Secondo la Costituzione *Gaudium et spes* il mondo per il papa è la scena della storia del genere umano (n. 2), sulla quale si realizza la sua perfezione, oppure al contrario, la rinuncia a questa vocazione. Il mondo è profondamente legato all’uomo con tutto quello che decide per la sua grandezza e per la sua vocazione, per cui arriva al suo scopo, secondo il pensiero della Costituzione *Lumen gentium*, che dice:

Assiso alla destra del Padre (Gesù Cristo) opera continuamente nel mondo per condurre gli uomini alla Chiesa e attraverso di essa congiungerli più strettamente a sé e renderli partecipi della sua vita gloriosa col nutrimento del proprio corpo e del proprio sangue. Quindi la nuova condizione promessa e sperata è già incominciata con Cristo; l’invio dello Spirito Santo le ha dato il suo slancio e per mezzo di lui essa continua nella Chiesa, nella quale siamo dalla fede istruiti anche sul senso della nostra vita temporale, mentre portiamo a termine, nella speranza dei beni futuri, l’opera a noi affidata nel mondo dal Padre e attuiamo così la nostra salvezza (n. 48).

Il mondo appare allora come “l’ambiente” della vita dell’uomo e dell’opera dello Spirito Santo. Il mondo possiede in questo modo un significato neutro. È soltanto la scena, su cui si svolge la tragedia che impegna Dio e l’uomo, la libertà di Dio e la libertà dell’uomo, in qualche grado la storia di Dio e la storia del creato. In questo dramma lo Spirito garantisce la bellezza fondamentale ed anche l’integralità dell’uomo, gli indica la missione ed anche gli concede la sua forza finché la tragedia non risulti un dramma. I doni dello Spirito possono certamente essere indeboliti, ma non si fanno annientare. L’azione dello Spirito si caratterizza allora di certa fedeltà e costanza. La sua opera è molto dinamica e ricca, la sua varietà corrisponde alla varietà delle vocazioni umane.

LO SPIRITO CHE OPERA INCESSANTEMENTE

Nel contesto del mondo visto così, ci domandiamo: In che modo lo Spirito Santo rinnova il suo volto? In che modo Lui opera nel mondo e lo riempie della sua presenza avvicinandolo a Cristo? Tra molti dis-

corsi del papa, in cui indirettamente o direttamente parla dell'azione dello Spirito Santo nel mondo, ho scelto il testo dell'Enciclica *Redemptoris missio*. Personalmente mi sembra che sia un testo importante, che avvicina molte cose al nostro discorso. Parlando dell'impegno dello Spirito nel mondo, il papa sottolinea prima di tutto la molteplicità della sua opera. In questa occasione indica alcune direzioni ed ambienti. Scrive:

Lo Spirito si rivela in modo particolare nella Chiesa e nei suoi membri; tanto meno la sua presenza e l'azione sono universali, senza limiti di spazio e di tempo. Il Concilio Vaticano II ricorda l'opera dello Spirito nel cuore di ogni uomo tramite 'i semi della Parola', nelle iniziative religiose, negli sforzi umani rivolti verso la verità, il bene e verso Dio...

La presenza e l'azione dello Spirito non riguarda soltanto le persone singole, ma le società e la storia, nazioni, culture e religioni, poiché lo Spirito si trova alle fonti degli alti ideali, indirizzati al bene delle iniziative dell'umanità che è in cammino: "Con la meravigliosa provvidenza guida il corso del tempo e rinnova il volto della terra". Cristo risorto opera nei cuori degli uomini con la forza del suo Spirito, non soltanto svegliando i desideri dei tempi futuri, ma nello stesso momento animando, purificando e rafforzando questi nobili desideri, e, grazie a loro, la famiglia umana cerca di fare della propria vita qualcosa di più umano e sottoporre a questo scopo tutta la terra. E lo Spirito che semina "i semi della Parola", presenti nei riti e nelle culture e li apre verso la maturità in Cristo.

In questo modo lo Spirito, che "soffia dove vuole" (Gv 3, 8) e "ha operato già nel mondo, prima che Cristo fosse glorificato", lo Spirito, che "riempie l'universo, Colui che, abbraccia ogni cosa, conosce ogni voce" (Sap 1, 7), spinge ad aprire gli occhi, per riflettere la sua azione presente in ogni tempo ed in ogni luogo (*Redemptoris missio*, 28-29).

Lo Spirito, che opera nell'incarnazione di Cristo, nella sua vita, morte e risurrezione, incessantemente opera nella Chiesa e nel mondo. La sua azione "non è in opposizione con Cristo, neanche riempie (Lui) una specie di vuoto, che secondo certe ipotesi potrebbe esistere fra Cristo e il Logos" (vedi, 29). Il carattere della sua opera si dimostra umile e molto servizievole, radicalmente orientato verso Cristo, il Verbo che si è fatto carne per l'opera dello Spirito, affinché Lui (Cristo), "l'Uomo perfetto, salvi tutti ed unisca tutto in sé" (vedi, 29). Poiché il motivo della missione dello Spirito Santo è la "preparazione dei cuori umani ad accogliere il Vangelo", Lui rinnova il volto della terra nel desiderio di unire tutti i viventi in una comune famiglia dei figli di Dio, che si nutrono con la grazia di Cristo e vivono in amicizia ed armonia tra di loro.

La varietà della sua opera alla quale il papa fa molta attenzione, è legata alla specificità del mondo stesso al quale è estranea l'uniformità e la stabilità, mentre invece è propria la molteplicità. Proprio per questo l'azione dello Spirito si orienta verso quattro direzioni, che abbracciano un'ampia zona della vita individuale e sociale. Il papa dice soprattutto, che l'azione dello Spirito Santo tocca i cuori umani. La sua presenza si vede nella storia delle nazioni, nella ricchezza

degli eventi storici e nella ricchezza spirituale delle persone che la creano. Una gran parte della cultura è un'altro ambiente della Sua attiva presenza creatrice. Per gli uomini che ci vivono e stanno arricchendo il patrimonio dei secoli, la cultura può diventare un ambiente favorevole e adatto al perfezionamento spirituale di se stessi. Può essere anche il luogo della riscoperta del vero volto Divino. Alla fine le altre religioni di oggi e anche quelle passate nella storia, possono essere pure un posto della presenza dello Spirito⁴. Indipendentemente dal tempo e dal loro funzionamento tutte portavano e portano in sé “*semina verbi*, i raggi dell'unica verità, dei quali parlavano già i primi Padri della Chiesa, viventi ed operanti nel mondo pagano”⁵. La comune e molteplice opera dello Spirito Santo nel mondo consiste nel compito più importante che è il rinnovamento del volto della terra in quattro aspetti: nella dimensione personale e nazionale, culturale e religiosa. In questi quattro aspetti si attualizza la vita dell'uomo, la sua salvezza oppure la rinuncia della salvezza. Per questo sono così importanti e prendono tanto spazio nell'insegnamento papale. Ad ognuno dei suddetti ambienti dell'attività dello Spirito e della vita umana, Giovanni Paolo II ha dedicato gran parte della sua vita e del suo insegnamento. Ritorna a questo tema nei suoi discorsi e nei documenti, nei suoi viaggi apostolici ed in occasione di vari incontri.

La presenza dello Spirito nel mondo si caratterizza in una radicale “direzione”. Anche se “soffia dove vuole” (Gv 3, 8), ed “ha operato già nel mondo prima che Cristo fosse glorificato”, lo Spirito sempre riempie e vivifica i cuori umani con l'intenzione di portarli a Cristo, come l'unico mediatore tra Dio e gli uomini. Sulla via verso Cristo si trova la Chiesa e lo Spirito Santo porta alla Chiesa come alla comunità di Cristo (vedi 29). Su di Lui si concentra l'opera dello Spirito Santo, anche se non esclusivamente. Si apre anche agli uomini, che non appartengono ancora alla Chiesa visibile, offrendogli tanti dei suoi molti doni. Nella sua fondamentale relazione con la Chiesa, lo Spirito “le dà (alla Chiesa) la vita, e la spinge a predicare Cristo” (vedi 29), invece nei confronti con le altre comunità “semina e fa crescere (in loro) i suoi doni”, che arricchiscono il volto del mondo. La Chiesa colma della sapienza ha come compito scoprire questi doni, offerti agli altri ed accoglierli attraverso il dialogo (vedi 29). Concludendo, si può dire che la Chiesa si può arricchire in due modi, dalle due sorgenti diverse. La prima sorgente, dalla quale la Chiesa attinge per sé la ricchezza spirituale, è lo Spirito stesso. Da Lui riceve i doni riservati soltanto per se stessa. Grazie a questi doni si arricchisce e cresce, conserva la sua giovinezza spirituale e proclama il messaggio della salvezza a tutti i popoli della terra. La seconda sorgente delle grazie per

⁴ Cf. *Redemptoris missio*, 29.

⁵ *Preparazione all'incontro ad Assisi*, “L'Osservatore Romano” 10:1986, p. 6 (ed. polacca).

la Chiesa sono i carismi che lo Spirito dona alle persone ed istituzioni, che si trovano fuori dalla comunità visibile della Chiesa. Appartengono a loro i vari movimenti, orientamenti culturali e diverse forme delle esperienze estetiche. La missione della Chiesa è allora riscoprirli e rileggerli come “segni dei tempi” concessi ad essa da Dio, perché a sua volta incarnasse la loro ricchezza e molteplicità nella sua vita quotidiana. Grazie a questi doni lo Spirito Santo rinnova il mondo e la Chiesa. Fa sì, che il suo messaggio d’amore diventi sempre più leggibile e meglio realizzato, che la ricchezza dei suoi doni si manifesti sempre più forte nel mondo e lo cambi. In quella direzione sembra andare la parola del papa nel *Tertio Millennio Adveniente*, quando scrive, che lo Spirito Santo “costruisce il regno di Dio nel corso della storia e prepara la sua piena manifestazione in Gesù Cristo, animando gli uomini nell’intimo e facendo germogliare all’interno del vissuto umano i semi della salvezza definitiva che avverrà alla fine dei tempi” (n. 45).

LO SPIRITO CHE OPERA NEI CUORI UMANI

Al centro dell’attività dello Spirito si trova la persona umana. Lo Spirito svela i disegni di Dio verso l’uomo e la piena verità dell’antropologia cristiana, “in cui l’uomo scopre in sé l’appartenenza a Cristo e in Lui la sua dignità di figlio di Dio e capisce meglio la propria dignità, perché è oggetto della vicinanza di Dio al mondo e della Sua presenza in essa, l’oggetto dell’attenzione di Dio nella quale consiste la prospettiva ed anche la radice stessa dell’ultimo innalzamento dell’uomo” (DeV 59). Il grido del papa: “Non abbiate paura!”, proclamato all’inizio del suo pontificato è stato detto nella forza dello Spirito, perché Colui, che opera nei cuori di tutti gli uomini distrugge ogni paura, ogni male e la menzogna, perché distrugge “il genio dei sospetti” (DeV, 37), satana. Nell’enciclica *Dominum et Vivificantem* diverse volte fa riferimento alla verità dell’amore di Dio Trinitario, che accompagna l’uomo (vedi DeV, 2–26), del suo amore ferito e della sofferenza, della quale la sorgente è il peccato dell’uomo, tramite il quale è avvenuto il suo allontanamento dall’amore divino (vedi DeV, 39–40).

Lo Spirito Santo, che è “l’Amore del Padre e del Figlio” per l’uomo, è la fonte “di ogni donazione” che Dio vuole dare alla sua creatura. In Lui, cioè nello Spirito Santo l’uomo può capire, incarnata e realizzata in modo trascendente, la virtù della divina misericordia (DeV, 39). Il papa scrive: “Sulle labbra di Cristo Salvatore dell’umanità nella quale si compie la sofferenza di Dio, appare la parola che esprime l’Amore eterno pieno di misericordia: *Sento compassione* (vedi Mt 15, 32; Mc 8, 2)”⁶.

⁶ DeV, 39.

Rinnovando il volto dell'uomo, lo Spirito fa di lui una persona con il cuore sensibile verso Dio e misericordioso verso gli altri ("Nell'uomo la misericordia si esprime nel dolore e nella compassione per la miseria del prossimo", DeV, 39). Essendo obbediente a Dio, ad immagine del Suo Figlio, l'uomo diventa in questo modo, con il consenso dell'Altissimo, il suo collaboratore nell'opera redentrice del mondo. La rinnovazione dei cuori umani si identifica con il rinnovamento dell'immagine divina nell'uomo e risveglia i cuori all'amore e misericordia, alla sensibilità e delicatezza, alla cura ed interessamento del posto di Dio nel mio cuore e nel cuore degli altri. Il Concilio dice che "lo Spirito, unificando il corpo con la sua virtù e con l'interna connessione dei membri, produce e stimola la carità tra i fedeli" (LG, 7). L'azione dello Spirito è allora molto personale, orientata chiaramente verso l'uomo, e lo porta alla scoperta dell'autenticità della sua ricchezza spirituale ricevuta nel momento della creazione. "Lo Spirito fa presente nella Chiesa di ogni tempo e di ogni luogo l'unica Rivelazione portata agli uomini da Cristo, facendola viva ed efficace nell'anima di ogni persona: *Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*" (Gv 14, 26)⁷.

Nell'enciclica *Redemptor hominis* il Santo Padre ha scritto: "La discesa dello Spirito Santo – presente nella Pentecoste – continua a durare. Negli uomini si manifestano le forze dello Spirito, i doni dello Spirito, i frutti dello Spirito Santo. La Chiesa dei nostri tempi con maggior zelo, con santa persistenza ripete: *Veni, Sancte Spiritus!* Vieni! Bagna ciò che è arido! Sana ciò che sanguina! Piega ciò che è sviato" (RH, 18). La riparazione del cuore umano è allora il compito primo e fondamentale dello Spirito. Anche Lui illumina insegnando come scegliere e realizzare la volontà del Signore. È proprio lo Spirito Santo che prepara l'uomo a seguire Cristo ed essere il suo strumento, e al contrario, chi segue Cristo, si avvicina anche allo Spirito Santo. Allora la chiamata di Cristo ci orienta verso lo Spirito Santo, il compito dello Spirito è quello di rivolgerci verso Gesù Cristo. La perfetta cooperazione di Cristo con lo Spirito Santo consiste nella perfezione dell'uomo nella sua vocazione ad essere "simile" a Dio. Questa somiglianza fa poi dell'uomo lo strumento nelle delicate mani dello Spirito Santo, di cui si serve nell'opera della santificazione del mondo, cioè nel processo della trasformazione del mondo secondo i desideri di Dio. Come esempio di questo può essere san Francesco d'Assisi. Il papa ha parlato di questo nella lettera *Radiabat velut* in occasione dell'ottocentesimo anniversario della nascita del Santo:

Siccome tutto se stesso ha preparato all'obbedienza allo Spirito Santo per questo, poichè era ad immagine di Cristo Crocifisso, (Francesco) si è fatto come lo

⁷ *Tertio millennio adveniente*, 44.

strumento, di cui si è servito lo stesso Spirito Santo, per rinnovare interiormente la Chiesa e farla santa e immacolata. L'uomo di Dio, sotto l'ispirazione divina – come lui stesso diceva di solito – cioè sollecitato dal fuoco dello Spirito Santo, ha compiuto tutto: dappertutto cercava 'Spirito e vita'” (n. IV).

LO SPIRITO CHE OPERA NELLA STORIA DELLE NAZIONI

Ritorniamo alle parole dette dal papa a Varsovia nella piazza della Vittoria il 2 giugno 1979. Era il suo primo pellegrinaggio nella sua Patria, in quei tempi ancora sotto il comunismo. Ha detto le stesse parole anche durante la prima Eucaristia celebrata nella sua terra natale, nella vigilia di Pentecoste. All'inizio della sua omelia ha sottolineato l'impossibilità di capire “la storia dell'uomo in qualunque posto della terra” senza Cristo. “Non si può neanche senza Cristo – continuava a parlare – capire la storia della Polonia – soprattutto la storia delle persone che passano su questa terra. La storia degli uomini! La storia della nazione è soprattutto la storia degli uomini. E la storia di ogni uomo si svolge in Gesù Cristo. In Lui diventa la storia della salvezza”⁸. Particolarmente importanti le ultime parole della predica:

E grido io, il figlio della terra polacca, e nello stesso tempo io, Giovanni Paolo II, papa, grido con tutti voi:

Scenda il Tuo Spirito!
 Scenda il Tuo Spirito!
 E rinnovi la faccia della terra.
 Di questa terra!
 Amen⁹

Conosciamo molto bene le conseguenze storiche di quel richiamo per il destino della Polonia, dell'Europa e del mondo. Allora vengono in mente le parole di san Paolo con cui ricordava che “sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati” (Rm 8, 22–24). “Il creato soffre di nostalgia di Dio” desiderando di rinnovare la propria faccia, cioè lasciare il peccato, uscire dalle tenebre e dall'ipocrisia, per vivere nella luce della verità (*Veritatis splendor*). E lo Spirito viene e rinnova la faccia degli uomini e delle nazioni, della Chiesa e del mondo. A questa potenza dello Spirito si è riferito Giovanni Paolo II a Cracovia il 10 giugno 1979. Diceva:

Permettete allora, che come sempre durante la cresima il vescovo, anche io oggi compierò lo stesso gesto dell'imposizione delle mani sopra tutti i presenti

⁸ Jan Paweł II, *Przemówienia, kazania. Polska 2 VI 1979 – 10 VI 1979*, Kraków 1979, p. 30.

⁹ *Ibid.*, p. 33.

qui, sopra tutti i miei compaesani. Con quel gesto si esprimono l'accettazione e la trasmissione dello Spirito Santo, che gli apostoli ricevettero da Cristo, quando dopo la Resurrezione venne da loro "con la porta chiusa" (Gv 20, 22) e disse "Ricevete lo Spirito Santo!" (Gv 20, 22). Questo Spirito di salvezza, di redenzione e di forza – ereditato dagli apostoli come la Potenza viva – hanno trasmesso tante volte le mani del vescovo alle generazioni della terra polacca. Questo Spirito voglio trasmettervi oggi come lo faceva il vescovo di Szczepanów ai suoi contemporanei. Desidero oggi trasmettervi questo Spirito abbracciando con il cuore e in profonda umiltà questa grande "Cresima della storia", che state vivendo.

Allora ripeto con Cristo: "Ricevete lo Spirito Santo!" (Gv 20, 22).

E ripeto con l'Apostolo: "Non spegnete lo Spirito!" (1 Tes 5, 29).

"Non rattristate lo Spirito Santo!" (vedi Ef 4, 30)¹⁰.

Allo Spirito della redenzione, della salvezza e forza, che è anche lo Spirito della verità rinnovatrice del volto della terra e dei cuori umani, Giovanni Paolo II ha affidato non solo la sua patria terrena, gli ha affidato anche tutto il mondo al quale è stato mandato come papa. L'azione dello Spirito dura in esso dall'inizio e per sempre. Indica questo la parola stessa Spirito – Spirito Santo. "Questa parola – dice il papa – troviamo nelle prime pagine della Bibbia: *Lo spirito di Dio aleggiava sulle acque* (Gen 1, 2) nella descrizione della creazione. Lo Spirito – ebraico *ruah*: significa *respiro, alito, vento*, invece in greco *pneuma* dal *pneo*, e in latino *spiritus* da *spiro* (ed anche in polacco *duch – soffiare, soffio*)¹¹. Queste parole indicano l'universalità e l'ubiquità dello Spirito Santo nel mondo e la sua ininterrotta azione nei cuori umani, negli ambienti della loro vita. Lui non è per giudicare, ma per suggerire le buone scelte ed aiutare nella loro realizzazione.

Tutto il pellegrinaggio del papa caratterizza lo stesso stile. Molti incontri con diversi tipi di persone, tanti viaggi fuori dalla Città del Vaticano il papa li ha fatti con sincero desiderio di raggiungere ogni uomo ed ogni nazione della terra per portare la Buona Novella dello Spirito che trasforma il volto della terra e attraversa la storia delle nazioni. A tutti loro vuole ricordare la presenza creativa di quello Spirito di forza non solo nella storia del mondo, ma anche nella loro storia personale della vita negli eventi delle loro nazioni. La presenza dello Spirito Santo come fonte della gioia e forza, benedizione e felicità, rimane confusa e poco chiara nei momenti di sofferenza personale o nazionale, e nelle crisi storiche. "In verità, è difficile andare avanti, avendo dietro di sé quel tragico calvario degli uomini e dei popoli – scriveva il papa nella lettera *E qui il messaggio nostro...* del 1989, rivolto all'Episcopato Polacco per il cinquantenario dell'anniversario della seconda guerra mondiale. Rimane solo un punto di riferimento:

¹⁰ Ibid., p. 244.

¹¹ Jan Paweł II, *Wierzę w Boga Ojca Stworzyciela*, Libreria Ed. Vaticana 1987, pp. 193-194.

La Croce di Cristo sul Golgota, della quale l'Apostolo delle nazioni ha detto: *laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia* (Rm 5, 20)" (n. 3). Lo Spirito Santo che rafforza e salva, è anche lo Spirito che insegna a perdonare, a stendere la mano nel gesto del perdono. Lui aiuta a cercare le strade giuste che portano verso il futuro armonioso. Nel momento delle tenebre, proprio Lui indica la via dell'uscita nella luce della speranza. Nel momento dei fallimenti lui ci offre la forza per continuare, e la speranza della vittoria. Grazie alla sua presenza la nostra fede nel bene dell'uomo e nel senso della storia non si interrompe.

LO SPIRITO PRESENTE NELLA CULTURA DELLE NAZIONI

Che cos'è la cultura? Durante l'incontro a l'Havana con i rappresentanti del mondo della cultura, Giovanni Paolo II così descriveva la cultura: "La cultura è una realtà specifica attraverso la quale gli uomini esprimono e sviluppano le loro relazioni con il creato, con se stessi e con Dio, formando l'insieme dei valori tipici per ogni nazione e le sue radici. Così compresa la cultura ha come fondamento un significato per la vita nazionale e per propagare i più autentici valori umani"¹².

Così compresa la cultura, lo Spirito la rinnova in due modi. Primo: è presente in modo creativo in ogni cultura esistente sulla terra. Secondo: ognuna di loro è vivificata "dal di dentro", cioè dinamizza e umanizza aiutandole a diventare sempre più piena della presenza Divina. Del primo aspetto della presenza ed operosità dello Spirito il papa ha ricordato durante l'incontro con i discendenti degli abitanti di Australia (il 29 novembre 1986), ad Alice Springs, quando diceva:

Quando gradualmente la famiglia umana cresceva sulla terra, il vostro popolo si è fermato in questo grande paese, lontano e diviso da tutti gli altri. Altri popoli non sapevano neanche che questa terra esisteva, si sapeva soltanto, che da qualche parte degli oceani del sud, c'è il Grande Paese dello Spirito Santo del Sud. Ma voi avete vissuto in questa terra da migliaia di anni e avete creato una cultura che esiste fino ad oggi. E per tutto questo tempo lo Spirito Santo era con voi¹³.

Secondo il papa lo Spirito Santo era presente ed operava nel mondo e nelle culture ancora prima di formarsi il Corpo Mistico di Cristo, cioè la Chiesa. Così lo Spirito onnipresente ed operante, attraversava con la sua presenza attiva e creatrice tutta la realtà del mondo chiamato ad esistere. Il terreno della cultura, come l'ambiente della realizzazione della chiamata dell'uomo, era dall'inizio il posto della sua

¹² Havana, 23 I 1998.

¹³ Incontro a Alice Springs, 29 XI 1986.

presenza creativa ed attiva. Tale attività si rivela particolarmente chiara nei tempi presenti, così assetati dello Spirito, anche se non sempre gli uomini se ne rendono conto. Il papa sottolinea questa presenza ed incoraggia a notarla sotto le diverse forme, nei posti diversi, negli eventi e nelle persone diverse.

Lo Spirito Santo, che opera incessantemente nel mondo, permette di rispettare e valorizzare ogni cultura. L'annuncio della salvezza non può essere distrutto dalla cultura delle persone alle quali è annunciato il Vangelo, ma ci vuole l'inculturazione nella sua ricchezza.

Giovanni Paolo II parlava di questo nella sua lettera postsinodale *Ecclesia in Africa*, pubblicata il 14 settembre 1995. Egli ha caratterizzato così la presenza dello Spirito nella cultura del mondo:

Facendo discernimento dei valori ed antivalori delle culture – scriveva – si deve fissare lo sguardo nel mistero dell'incarnazione e della redenzione. Come il Verbo di Dio si è fatto in tutto simile a noi eccetto il peccato, così nel processo dell'inculturazione, la Buona Novella assorbe tutti gli autentici valori umani, purificandoli dal peccato e restituendogli il loro pieno significato

L'inculturazione è anche radicata nel mistero di Pentecoste. Grazie alla discesa ed all'azione dello Spirito Santo, che unisce tutti i doni e talenti, tutti i popoli della terra entrano nella Chiesa, vivono la nuova Pentecoste, professando l'unica fede in Gesù Cristo e predicando le grandi opere che Dio ha compiuto per loro (n. 61).

Lo Spirito Santo è presente e opera nelle persone che creano la cultura del proprio popolo. Il papa ha fatto riferimento a questo tema nel discorso alla comunità dell'Università Cattolica a Lublino (Polonia), il 9 giugno 1987. Ecco che cosa diceva: "Qui voglio sottolineare, come i diversi doni nei quali si manifesta lo Spirito, i doni e i talenti delle persone che formano il profilo dell'università in un'epoca, e tutti i membri della società universitaria sono concessi da Dio per il bene comune. Con questi doni Dio ha messo nei nostri cuori 'un pezzettino di se stesso', un alito del suo Spirito. Il dono, ma anche il dovere"

L'effusione dello Spirito nei suoi doni nobilita tutte le culture e fa, che nelle loro fondamenta, tali culture sono buone e degne dell'uomo. È un'affermazione generale, che forse non si verifica in tutte le realtà sociali, se prendiamo in considerazione la possibilità delle scelte sbagliate.

* * *

Non sono, certamente, gli argomenti finiti, commentati in tutta la ricchezza che portano in sé. Credo però, che sono state segnate le direzioni fondamentali delle riflessioni sulla presenza creatrice dello Spirito Santo nel mondo, sulla sua dinamica presenza nei cuori degli uomini. Questa presenza unita con l'uomo e con la Chiesa è molto chiara e forte.

DUCH ŚWIĘTY, KTÓRY DZIAŁA W ŚWIECIE I ODNAWIA JEGO OBLICZE W PISMACH JANA PAWŁA II

Streszczenie

Podjęmowany w artykule temat opiera się przede wszystkim na pismach Jana Pawła II. Autor analizuje papieskie wypowiedzi pod kątem działania Ducha Świętego w świecie. Mimo pozornej szczupłości bezpośrednich źródeł na ten temat, okazuje się jednak, że w tekstach Ojca Świętego spotkamy się z bogatą różnorodnością tematów związanych z działaniem Ducha w świecie. W artykule zostały zaznaczone zasadnicze kierunki rozważań nad twórczą obecnością Ducha Świętego w świecie, nad Jego różnorodną i dynamiczną obecnością w sercach ludzi, nad Jego przemieniającym i przebóstwiającym działaniem w widzialnej rzeczywistości świata, którą pragnie doprowadzić na spotkanie z Trójjedynym Bogiem, w którym znajdzie ona swoje naturalne wypełnienie. Połączona z człowiekiem i Kościołem obecność ta jawi się jako wyjątkowo wyraźna i mocna. Nie zacieśnia się do granic widzialnego Kościoła czy do serc wierzących, obejmując cały świat, całe stworzenie, które z wielką tęsknotą oczekuje Jego przyścia i przemiany w umiłowanych synów niebieskiego Ojca.

Papieska wizja działania Ducha Świętego jest obszerna. Uwzględnia ona potrzeby świata, zarówno te odczuwane i wyrażane, jak również i te, o których świat milczy, ponieważ ich nie zna lub znać nie chce. Działając w świecie Duch Święty pragnie doprowadzić go do Boga. Kiedy Jan Paweł II mówi „świat”, myśli o całym środowisku życia człowieka i środowisku, które człowiek sam tworzy. W szczególny sposób ma na myśli kulturę, w której wyrasta człowiek, którą czy w której wytwarza i przetwarza. Ma na myśli także te środowiska, które nie znają Boga objawienia, a w których również działa Duch Boży i doprowadza je do zbawienia. W rozważaniach papieskich świat objawia się więc jako środowisko działania Bożego Ducha, któremu nic nie jest obce.